

PREMESSA

Il presente numero dell'«Archivio italiano per la storia della pietà» dedica un'attenzione particolare agli studi portoghesi di storia e letteratura religiosa e spirituale in Età Moderna; un'area d'indagine che, soprattutto negli ultimi vent'anni, è stata oggetto di un particolare sviluppo in Portogallo, grazie ad alcuni gruppi di ricerca che si sono specificamente interessati a tale ambito di conoscenza, nella scia ispiratrice di studiosi come Robert Ricard, Maria de Lurdes Belchior Pontes e José Sabastiano da Silva Dias. I ricercatori, i cui contributi sono qui proposti, appartengono al *Centro Interuniversitario di Storia della Spiritualità* dell'Università di Porto, fondato nel 1993 come unità di ricerca espressamente rivolta agli studi di storia e letteratura religiosa e spirituale; istituto che, integrando studiosi specializzati in settori culturali e letterari, storici, di storia dell'arte e di aree affini, ha eletto come campo principale della sua attività scientifica l'espressione e le manifestazioni del sentimento religioso – ciò che trova relazione con la sensibilità e le socialità religiose –, le rispettive pratiche e loro rappresentazioni: dalle confraternite e devozioni connesse, agli ordini religiosi, alla letteratura, all'agiografia, alle letture e alle biblioteche. Naturalmente tali manifestazioni del sentimento religioso sono considerate sia dal punto di vista delle 'ortodossie', sia da quello delle loro 'devianze'.

Nel 2007 il *Centro Interuniversitario*, responsabile della pubblicazione della rivista «Via Spiritus» (pubblicazione annuale dal 1993), è entrato a far parte di un'unità maggiore, il *Centro Transdisciplinare Cultura, Spazio e Memoria* (CITCEM), istituendo una specifica linea di ricerca: 'Socialità, pratiche e forme del sentimento religioso', che ha continuato a dare particolare rilievo all'espressione e alle manifestazioni del sentimento religioso – pratiche e rappresentazioni – promuovendo e sostenendo la realizzazione di studi, ed incentivando la discussione ed il dibattito sui risultati delle ricerche, mediante incontri regolari e pluridisciplinari.

Il titolo scelto per l'insieme dei saggi che qui si presentano: *'Percorsi' di spiritualità alla corte portoghese in Età Moderna*, s'inserisce in una

delle linee di ricerca del suddetto Centro, e si colloca nell'ambito delle relazioni tra spiritualità e corte in Età Moderna, che già nel 1992 è stato oggetto del colloquio: *Spiritualità e corte in Portogallo, secoli XVI-XVIII*, pubblicato nel 1993¹, che si è allora occupato del ruolo esercitato dai confessori reali (João F. Marques), dei circoli letterari di corte, di teatro e poesia (M. Idalina Resina Rodrigues, Isabel Morujão e Luís Fardilha), della letteratura edificante rivolta al comportamento delle principesse (Maria de Lurdes Correia Fernandes), della cappella reale come ambito di conflitti (Diogo Ramada Curto), dei profeti di corte (José Adriano de Freitas Carvalho), o della voga dei modelli salesiani nella 'lezione' di Nicolas Caussin (Zulmira Coelho Santos). Ricordiamo anche la realizzazione del seminario internazionale *D. Maria di Portogallo Principessa di Parma (1565-1577) e il suo tempo*, e di quello su *Le relazioni culturali tra Portogallo e Italia nella seconda metà del '500*, realizzato nel 1997 e pubblicato nel 1999², che ha proseguito le iniziali direzioni di ricerca, a sua volta focalizzando simultaneamente un percorso culturale, un itinerario geografico e spirituale, composto di letture e di pratiche religiose, studiando i confessori, i direttori spirituali, ed i pii orientamenti di una principessa portoghese vissuta in Italia in piena Controriforma.

Secondo l'orientamento espresso nelle molteplici ricerche e pubblicazioni scientifiche sopra menzionate, gli studi preparati per il volume XXVII dell'«Archivio italiano per la storia della pietà» intendono approfondire le linee d'indagine scaturite dal dialogo tra queste due realtà – spiritualità e corte – nel Portogallo di Età Moderna, attraverso lo studio di figure esemplari come Padre Antonio Vieira, nel saggio di João Francisco Marques, e di Fra Paulino da Estrela, nel lavoro di Maria Lucília Gonçalves Pires; di devozioni tradizionali e specifiche come il culto mariano e il Patrocinio dell'Immacolata Concezione sul Regno portoghese nel contributo di M. Bergonzini; delle ripercussioni di alcuni processi di condanna per eresia riguardanti il caso di Miguel de Molinos nella indagine di Pedro Tavares; e da ultimo della santificazione nell'ambiente della corte portoghese alla fine dei secoli XVIII e XIX, analizzata da José Adriano de Carvalho in relazione a Labre, e ancora da Paula Almeida, che, raccogliendo ed esaminando i risultati di anni di ricerca che hanno portato alla redazione di una tesi di dottorato, presenta un

¹ *Espiritualidade e Corte em Portugal (séculos XVI-XVIII)*, «Revista de Faculdade de Letras – Línguas e Literaturas», Anexo V, Porto 1993.

² *D. Maria de Portugal Princesa de Parma (1565-1577) o seu tempo: as relações culturais entre Portugal e Itália na segunda metade de Quinhentos*, Anexo IX de «Revista de Faculdade de Letras – Línguas e Literaturas», Porto 1999.

complesso e informativo quadro della «scrittura» di *Vite*. Il lavoro di Almeida conferma l'idea corrente che in Portogallo, così come in altri paesi dell'Europa cattolica, soprattutto nel XVII secolo, si sia verificato un significativo aumento dal punto di vista editoriale di biografie, autobiografie e *Vite* devote (anche se molte permangono manoscritte), redatte con un evidente intento edificante, ma anche, com'è noto, in relazione alla funzione importante della 'gestione' dei processi di beatificazione e canonizzazione in corso, sebbene il Portogallo, almeno fino al Settecento, presenti uno scarso numero di santi riconosciuti.

Con gli studi sopra menzionati, si sono riuniti diversi 'volti' della corte portoghese in Età Moderna, nella loro relazione con una spiritualità che, in vari modi, si proponeva come modello di forme di 'vivere' il sentimento religioso. Dalla figura del francescano Paulino da Estrela, dalla corte portoghese alla corte inglese, dalle devozioni alla *Via Crucis* al culto dell'Immacolata Concezione o di san Francesco d'Assisi, dalle reazioni a Miguel de Molinos e dalla canonizzazione di Labre, non dimenticando la 'letteratura' di matrice agiografica, questo numero della rivista intende mostrare come la corte portoghese – restaurata nel 1640 – nel Settecento di Giovanni V (che ha regnato tra il 1707 e il 1750) e di Giuseppe I (1750-1777), abbia saputo recuperare, anche se solo momentaneamente, il suo prestigio di corte devota e munifica: nella prima metà del secolo attraverso un mecenatismo reale che ha avuto Roma come modello e nell'ultimo quarto dello stesso periodo polarizzando la reazione europea alla Compagnia di Gesù sotto l'ègida del Marchese di Pombal.

JOSÉ ADRIANO DE FREITAS CARVALHO – ZULMIRA COELHO SANTOS

